

Ire. Di questa violenza,
Che non ti lascia andar da lei lontano,
Quant' obbligo m'avrà colei, che t'ama!

Nic. Tu scherzi, Augusta; e vano
Cotanto non son io ----

Ire. Che! di quest' anni,
Avvenente così, d'un core acquisto
Fatto ancor non avresti?
Vieni, non arrossir, dimmi chi sia
L'avventurosa donna,
Che possiede il tu'amore. (O gelosia!)

Nic. (Oserò? parlerò?)

Ire. (Misera, io cerco
Far maggiore il mio male, ed in quel
volto

Cieca mi perdo, e obbligo decoro, e grado.)
Va, fui troppo indiffereta, io lo confesso.

Nic. V'è tal segreto, Augusta,
Che occultar lice al suo sovrano istesso.

Nella tomba eterno obbligo
Coprir de'e col cener mio
Il bel foco, che m'accende.

D'onor